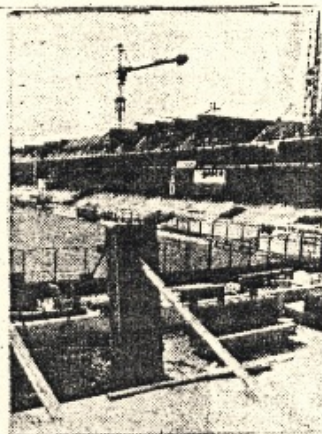


Ecologisti e demoproletari chiedono a Cossiga di non firmare il decreto

# Ambientalisti all'offensiva contro i Mondiali del '90 "Aprono la strada alla speculazione"

nostro servizio



Lavori allo stadio di Marassi

ROMA — A Bari un megastadio da 80 mila posti localizzato in una delle ultime zone verdi della città di rilevante valore archeologico, a Torino il nuovo stadio sorgerà nell'area del vivaio comunale, a Firenze si è manomesso lo storico stadio Nervi. Dovunque saranno costruite strade, autostrade, parcheggi, svincoli, insediamenti turistici. Nel 1990 nelle dodici città scelte per ospitare i mondiali di calcio si assisterà al «gioco del mattone» in-

vece che al gioco del pallone.

Questa è la denuncia fatta da ambientalisti (Italia nostra, Wwf, Lega ambiente) e verdi nel corso di una conferenza stampa fortemente critica verso il decreto sui mondiali di calcio del '90 che dovrebbe essere approvato dal Consiglio dei ministri di venerdì prossimo.

«Se il decreto ricalcherà il testo ora in circolazione — ha detto Antonio Iannello, segretario di Italia nostra — ci trove-

remo di fronte ad un vero e proprio attentato alle istituzioni. Tutti i poteri della pubblica amministrazione verrebbero delegati infatti ad un comitato istituito presso la presidenza del consiglio che, sottoposto solo a controlli successivi, potrà dare il via ad opere faraoniche che nulla hanno a che fare con i campionati mondiali di calcio».

I verdi da parte loro — ha assicurato Annamaria Procacci — si «appelleranno

al presidente della Repubblica perché non firmi questo decreto nefasto per l'ambiente in quanto apre alla cementazione selvaggia». La stessa richiesta al capo dello Stato è stata avanzata da Democrazia proletaria. «I verdi comunque — ha proseguito l'onorevole Procacci — non sono contrari al calcio, sono contrari allo sport quando diventa un pretesto per operazioni che con lo sport non hanno nulla a che fare».

**S** EN'BRA ormai sempre più improbabile che per i campionati del mondo di calcio del 1990 possano essere realizzate tutte le opere elencate nel decreto in corso di approvazione da parte del governo. Dovrebbero essere completate entro il 31 dicembre 1989, cioè entro sedici mesi.

Il decreto dovrebbe essere approvato nei prossimi giorni dal governo, e si spera che da esso vengano eliminate le maggiori assurdità contenute nella bozza in circolazione. Nella bozza di decreto tutto è lasciato al potere decisionale di un comitato tecnico nazionale presso la presidenza del Consiglio, le cui decisioni «assorbono» (così è detto) ovvero sostituiscono «tutti» gli atti d'intesa, di autorizzazione, di nulla-osta, nonché i pareri previsti dalle leggi, compresi quelli concernenti la materia paesaggistica, culturale e ambientale. Un vero attentato all'articolo 9 della Costituzione.

Inoltre, i lavori possono essere affidati a trattativa privata, e

## Devono essere una festa e non aggravare i problemi

di ANTONIO CEDERNA

quelli più complessi in concessione a consorzi di imprese: delegando così ai privati tutte le funzioni della pubblica amministrazione: progettazione, e-sproprio, esecuzione. Un'autentica beffa sta poi nel fatto che il controllo della Corte dei Conti viene esercitato «successivamente alla realizzazione delle opere», e così pure è previsto per gli organi preposti al controllo degli atti amministrativi dei Comuni. Insomma, l'impressione è che i mondiali vengano usati per scopi che ben poco hanno a che fare con lo sport.

Il decreto deve essere dunque emendato da queste «aberrazio-

ni giuridiche», altrimenti i mondiali funzioneranno da artificiosa «emergenza», un pretesto per far passare opere finalizzate ad interessi di tutt'altro genere. Ancora una volta, anziché potenziare e rendere efficiente la pubblica amministrazione nella sua attività ordinaria, si profitta della sua inefficienza per ricorrere a procedure eccezionali e a meccanismi perversi.

I mondiali — è stato detto — possono dunque essere assimilati a un terremoto: perché ci si è ormai resi conto che terremoti e catastrofi sono degli autentici colpi di fortuna per le forze economiche che condizionano la

ricostruzione. E basterà osservare, come risulta dalle indagini degli economisti, che per il terremoto dell'80 in Campania e Basilicata, si è arrivati a stanziare 50.000 miliardi (cinque volte quanto era stato previsto), per la realizzazione di opere che in buona parte servono alle fortune della piccola e grande speculazione.

Lo dimostra anche quanto è in programma per Roma. Poiché nessuno in tutti questi anni ha pensato ad espropriare le aree per la realizzazione di quella complessa struttura che è lo Sdo (sistema direzionale orientale), grossi gruppi finan-

ziari se ne vanno accaparrando le aree, che in certe zone sono già arrivate al prezzo folle di 200.000 lire al metro quadrato (una situazione da Sud America ha detto giorni fa l'ex-sindaco di Torino Diego Novelli). Il tunnel sotto l'Appia Antica previsto per i mondiali sembra fatto apposta per favorire le speculazioni dell'Italstat che di gran parte di quelle aree è diventata padrona, compromettendo gravemente ogni possibilità di razionale realizzazione del sistema. Quanto al resto, si prevedono strade e strade a vantaggio del traffico privato, mentre a tutti i costi si dovrebbe favorire il trasporto collettivo su rotaia, tram, metropolitana leggera, l'anello ferroviario interno delle ferrovie dello Stato, eccetera. I campionati del mondo di calcio devono essere una festa, non causare l'aggravamento della congestione e dell'inquinamento: se si eviteranno gli errori del decreto governativo potrebbero anche segnare l'avvio per una Roma più vivibile.

... bla annuale della Fies N. 200 critica